

MUSULMANE INVISIBILI, NUMERI CHOC

Sette su dieci a casa da scuola e lavoro

Lo rivelano i dati ministeriali per le ragazze tra i 15 e i 29 anni

Da Roma

Cataldo Greco



Due giorni fa il Ministro Marco Minniti in un colloquio con noi giornalisti aveva parlato della necessità del rispetto «ferreo» dell’obbligo scolastico come strada per favorire o meglio garantire l’integrazione cui tutti aspirano. In quel «ferreo» c’era molto, forse di tutto. C’era, cioè, il riconoscimento implicito che non sempre quell’imperativo è rispettato. Pare infatti strano, ma accanto a una percentuale anche di italiani che non assolvono l’obbligo di mandare i propri figli a scuola – accade più che altro al sud (4,4 secondo il censimento del 2011), e si tratta sempre di situazioni legate al disagio sociale – esiste un numero sempre crescente di stranieri che iscrive i bambini all’anagrafe ma non a scuola: la media nazionale è calcolata (per difetto) intorno al 15%, è altissima e quindi non va nascosta. E parliamo, pertanto, il più delle volte, di stranieri regolari. Figuriamoci quelli che per un anno o due restano nei centri di accoglienza o nei ricoveri del sistema sprar ad attendere che si concluda l’iter della richiesta di asilo... secondo il rapporto Miur dell’anno scorso, incrociato con dati Istat, emerge che nella fascia di età 3-6 anni 55 mila piccoli stranieri su 224 mila non vanno all’asilo, proprio nell’età in cui sarebbe indispensabile l’integrazione e l’apprendimento della nostra lingua. Ben 30 mila su 275 mila non sono neanche iscritti alle elementari. Con i servizi sociali dei comuni in evidente difficoltà a rintracciarli. Il Ministero dell’Università lo scorso anno ha compilato

un dossier molto interessante, in cui mette a confronto i numeri della frequenza a scuola con quelli dei registri civili, e che tiene conto anche delle nazionalità. La dispersione scolastica emerge fortissima. Un fenomeno che riguarda particolarmente le ragazze, specie alla soglia dell'adolescenza, quando molte di loro "spariscono" dai radar della società civile e vengono "ritirate" in casa. Probabilmente per avviarsi alla professione di moglie, madre e casalinga. In particolare, egiziane, pakistane, bangladesi e senegalesi. Si tratta dei nuclei di stranieri da più anni in Italia, quelli che vivendo qui da tempo, in teoria, dovrebbero aver assimilato i valori e i costumi occidentali. La pratica ci dice che non è così, e chi voleva una conferma dei timori emersi anche nel recente sondaggio pubblicato da QN (Quotidiano Nazionale) sul sentimento dei musulmani presenti nel Paese ha purtroppo avuto ragione. Un dato confermato dal fatto che mentre nei gruppi con alta dispersione ma non di religione musulmana (Cina, India, Sri Lanka) la contravvenzione all'obbligo scolastico progredisce con l'età ma si mantiene uguale tra i sessi, nei casi delle piccole musulmane con il crescere dell'età si alza il numero delle femmine che non va a scuola rispetto ai maschietti che invece continuano a frequentare. Nella comunità senegalese, le ragazze che restano alla scuola dell'obbligo sono solo il 36% contro il rimanente 64% dei maschi, per le egiziane la situazione è ancora peggiore: 33 contro 67.

Una differenza di comportamento che si commenta da sola, aggravata anche dai dati che si desumono incrociando le risultanze del Miur e del Lavoro, secondo i quali ben sette ragazze senegalesi su dieci tra i 15 e i 29 anni non lavorano e non studiano contro i quattro su dieci della stessa comunità nazionale. Un fenomeno che tocca più o meno tutte le comunità musulmane presenti in Italia. Si va dalle sette su dieci delle marocchine e delle pakistane, alle otto su dieci delle bangladesi. «Le ragazze – commenta Souad Sbai, ex parlamentare PdL di origine marocchina molto impegnata nella difesa delle donne – *subiscono più dei maschi i retaggi della loro cultura e la non volontà delle famiglie di origine di non integrarsi. Spesso vengono ritirate da scuola non appena avuto il ciclo e magari riportate in patria dai nonni oppure vengono direttamente esposte al pericolo di proselitismo. Le donne si radicalizzano meglio, spesso sono quelle che hanno sofferto di più.*

I NUMERI

Mancate iscrizioni

Raggiunge il 15% la percentuale di stranieri che non iscrive i bambini a scuola. Si tratta quasi sempre di persone regolari in Italia.

Senza studio...

L'abbandono scolastico riguarda soprattutto le musulmane: solo il 33% delle egiziane frequenta la scuola dell'obbligo (contro il 67% dei maschi), le senegalesi arrivano al 36%.

...e senza occupazione

Otto ragazze bangladesi su dieci tra i 15 e i 29 anni in Italia non studiano e non lavorano: più o meno sullo stesso livello senegalesi, marocchine e pakistane (sette su dieci).

Il piano integrazione del Ministro Minniti

Sono in particolare due gli obiettivi del *piano integrazione* voluto dal Ministro dell'Interno Marco Minniti: incentivare la conoscenza della lingua italiana e far rispettare l'obbligo scolastico.